



Eliasian Themes

Ansie sociali

NORBERT ELIAS

(traduzione di Novella Livi)

Citation: Elias N. (2021) *Ansie sociali*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 11, n. 21: 103-105. doi: 10.36253/cambio-12367

Copyright: © 2021 Elias N. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Si possono distinguere, in linea di massima, due tipi di ansie: quelle provocate essenzialmente da eventi sociali o naturali, e quelle indotte principalmente dalla nostra immaginazione. Così, alcune persone temono di essere osservate e seguite, e vivono in uno stato di tensione ansiosa perché hanno commesso un atto criminale; altre, sebbene perfettamente innocenti, soffrono di ansie simili legate ad una vaga sensazione di essersi macchiate di un reato che non riescono a definire. Alcune possono provare ansie pesanti perché non sono in grado di procurare cibo sufficiente a loro stessi e alle loro famiglie; altre hanno persistentemente nel retro della loro mente la sensazione che non avranno abbastanza da mangiare anche se sono ben provvisti di soldi e di cibo.

Queste, come tutte le altre ansie e paure, sono legate ad un arcaico modello di reazione fisiologica. Alcuni dei suoi sintomi corporei sono ben conosciuti. Il cuore batte più velocemente. Il respiro è accelerato. La pelle umettata di sudore può risultare liscia e scivolosa, le pupille dilatate. Il sangue è spinto via dallo stomaco e dagli intestini al cuore, al cervello e agli arti per renderli pronti ad un intenso sforzo fisico. Nella sua forma arcaica, questo modello di reazione è più o meno stereotipato. Collegato ad emozioni quali la paura e la rabbia, esso riadatta automaticamente la situazione interna di un organismo ad una situazione esterna di pericolo. Il suo ritmo primitivo è semplice: pericolo intenso, tensione intensa che prepara l'organismo all'azione immediata, rapido rilascio di tensione nella modalità dell'azione, per esempio lotta o fuga.

Negli esseri umani, con la loro capacità enormemente accresciuta di ricordare il passato e di anticipare i pericoli futuri, questo arcaico modello di reazione è divenuto straordinariamente malleabile. Esso può essere modificato per fronteggiare una grande varietà di situazioni pericolose altamente

Traduciamo qui il breve saggio *Social Anxieties* di Norbert Elias, nella versione pubblicata in *Collected Works*, a cura di R. Kilminster e S. Mennell, 2009, pp. 138-140, ©2009 Norbert Elias Foundation, Amsterdam. Desideriamo ringraziare i colleghi del Norbert Elias Stitching per il permesso di tradurre e pubblicare questo scritto.

differenziate. Può essere prolungato, rinviato e finemente graduato in rispondenza ai disparati pericoli che gli esseri umani devono imparare ad evitare quali membri di un gruppo. L'originaria tensione da paura, con il suo repentino sopraggiungere e il suo rapido rilascio, può essere trasformata in tensioni di lunga durata dalla lenta pressione, senza alcun immediato rilascio nelle modalità dell'azione o, in una parola, trasformata in ansie. E gli stimoli immediati possono provenire dall'interno così come dall'esterno, nello stesso modo in cui, per esempio, il modello di reazione del vomito può essere indotto da sentimenti di disgusto legati a desideri e fantasie inconsci, così come da un cibo esterno che sia davvero nocivo.

È questa struttura che rende necessario distinguere le ansie causate essenzialmente dalla [situazione] esterna da altre indotte principalmente dalla situazione interna delle persone – in breve, tra ansie da realtà e ansie di fantasia. [Le due] possono fondersi o agire l'una come sostituta dell'altra; possono rinforzarsi o contrapporsi a vicenda. In pratica, alle ansie degli adulti normali, dei nevrotici e degli psicotici borderline, entrambi gli stimoli – la situazione esterna e quella interna – contribuiscono in misure mutevoli. Come esse interagiscano è un problema serio ancora in gran parte inesplorato.

Recentemente, la nostra comprensione degli esseri umani è stata notevolmente arricchita dallo studio delle ansie provocate in prevalenza dalle fantasie inconscie. Il fatto che queste fantasie siano rappresentative nella nostra mente di potenti forze che modellano il comportamento, e che dunque tali ansie siano più di un capriccio delle persone o di una chimera, è stata una delle grandi scoperte della psicologia moderna. È naturale che l'attenzione di coloro che si occupano dello studio e del trattamento delle persone sia spesso focalizzata esclusivamente sulla nuova visione che si è aperta in questo campo. In confronto l'esplorazione delle ansie da realtà e, tra queste, delle ansie sociali, è rimasta indietro. Come in passato per le ansie di fantasia, esse sembrano ancora apparire come piuttosto elusive e indeterminate. In realtà, anch'esse hanno una struttura ben definita. Essa corrisponde esattamente alla situazione sociale in cui le persone vivono. I pericoli ai quali gli individui sono esposti differiscono nelle diverse società. I modelli delle ansie sociali si differenziano corrispondentemente; così è per la struttura della personalità delle persone che vivono, e che sono state cresciute da genitori che vivevano, sotto la pressione di forme diverse di ansie sociali. Prendiamo l'esempio di un lavoratore portuale occasionale della seconda metà del diciannovesimo secolo.

Se il reddito del lavoratore occasionale al porto fosse di cinque scellini alla settimana da un anno all'altro l'operaio saprebbe esattamente quanto avrebbe per sostentarsi, e ci si potrebbe quindi aspettare che egli mostri un po' di previdenza e moderazione nel consumo dei suoi salari. Ma quando i mezzi di sussistenza salgono occasionalmente a 15 scellini a settimana, e occasionalmente scendono a zero, è assurdo cercar di essere prudenti, fare economia, o essere moderati. La regolarità delle abitudini è incompatibile con l'irregolarità del reddito ... È un'impossibilità morale che la classe degli operai che sono impiegati solo occasionalmente debba essere sia industriosa che moderata ... Per tale ragione, quando nel lavoro si verifica la più grande fluttuazione, ci sarà, naturalmente, la più grande inoperosità e imprevidenza; dove generalmente c'è il più grande bisogno, là troveremo il più grande eccesso occasionale; dove l'incertezza dell'occupazione rende la prudenza estremamente necessaria, là, strano a dirsi, troveremo la più grande imprudenza di tutte (Mayhew 1849).

Individualmente tutti questi operai erano diversi tra loro. Tuttavia la loro caratteristica situazione sociale, dando origine ad ansie sociali di uno specifico tipo, produceva nella maggior parte degli operai alcuni tratti comuni della personalità. Inoltre, la pressione di quel tipo di ansie sociali sui genitori, qui come da qualsiasi altra parte, influenzava la formazione del tipo di ansie di fantasia nei bambini. Molti bambini di questa classe sociale diventavano ciò che ora chiamiamo "delinquenti minorili". Non è irragionevole supporre che, in questi e in simili casi, la "costante alternanza tra frustrazione e gratificazione delle prime pulsioni istintive" e l'"alto grado di incongruenza nel maneggiare queste pulsioni", che pare siano in generale tra le caratteristiche psicologiche dei delinquenti minorili, riflettano nella stessa misura le incongruenze nella situazione sociale e le corrispondenti ansie sociali dei genitori.

Potremmo essere inclini a pensare che una minaccia all'esistenza fisica di un uomo sia una questione più seria di una minaccia alla sua esistenza sociale. Tuttavia le ansie prodotte da quest'ultima, sebbene diverse per origine e per il loro effetto sul comportamento, sono difficilmente non impellenti e possono essere tormentose e sconvolgenti come quelle causate dalla prima. Nelle società o negli strati sociali normalmente protetti dal morire di fame

e dalla violenza fisica, lo status sociale e il prestigio assumono di solito nelle menti degli uomini un'importanza molto grande. Che siano basati sulla proprietà, sul rango o sull'abilità professionale, sulla capacità tecnica o sulla raffinatezza dei modi e dell'intelletto, essi formano una parte integrante dell'immagine che le persone hanno di loro stesse, di ciò che esse considerano quale loro scopo e senso nella vita. Sono collegati al loro ideale dell'Io che, nell'esistenza sociale, anche quando non è in alcun modo connesso con la prospettiva della sofferenza fisica, può essere una catastrofe umana tanto grave quanto una minaccia alla propria esistenza fisica. Negli Stati Uniti per un certo periodo di osservazione, il coefficiente di correlazione tra gli indici di suicidio e le condizioni economiche si è dimostrato relativamente alto¹. Il tasso di suicidio si innalzava rapidamente durante le severe depressioni economiche e diminuiva di nuovo in tempi di prosperità. Geneticamente, l'intero albero genealogico delle paure e delle ansie sembra avere una duplice radice: la paura dell'estinzione fisica e la paura della perdita dell'amore. Le minacce alla propria vita e al proprio amore in una forma molto elementare sembrano essere le situazioni pericolose originarie. Tutte le altre situazioni, quelle esterne così come quelle interne, alle quali rispondiamo con paura o ansia, per quanto si possa osservare, sono derivate da queste due. Provenendo dalle stesse radici, le ansie di fantasia e le ansie da realtà sono sempre sintonizzate l'una con l'altra. È necessaria la distinzione, la separazione tra studi sociali e psicologici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Mayhew H. (1849), *The Morning Chronicle*, 30 Ottobre 1849, ristampato (ripubblicato) in *London Labour and the London Poor*, vol.4 (London: Griffin, Bohn, 1861-2), III, p.309.

Publicato per la prima volta nel *Members' Bulletin* (No. 3, October 1948) dell'Institute for the Scientific Treatment of Delinquency (London).

¹ Nessuna citazione è indicata, ma probabilmente un'allusione a William F. Ogburn e Dorothy Swaine Thomas, 'The influence of the business cycle on certain social conditions', *Journal of the American Statistical Association* 18: 139 (1922), pp.324-40 – NdC.